

**Accademia di Belle Arti dell'Aquila**  
**a.a. 2020-2021**  
**Storia del Cinema e del Video**

**PROPOSTA per il CORSO di STORIA DEL CINEMA e del VIDEO**

**a.a. 2020-2021**

**di**

**Ornella CALVARESE**

**Inizio delle lezioni: mercoledì 10 marzo 2021 –**

**Aula virtuale <https://meet.google.com/lookup/czkd6n2j6z>**

**Titolo del Corso**

**Dal *Dottor Mabuse a Stalker*, o del cinema, del sogno e della transe**

**Argomento del corso**

La nascita del cinema sembra fatalmente coincidere con quella della psicoanalisi, nell'anno, il 1895, in cui Freud pubblica con Breuer gli studi sull'isteria, a Parigi i fratelli Lumière organizzano la prima proiezione pubblica di questo nuovo media, destinato a diventare cruciale per la civiltà dell'immagine nata nel Novecento.

Negli anni '40 Serge Lebovici e Cesare Musatti sottolineano come la macchina del film e quella dello spettatore tendono a divenire una sola cosa: "*Il film è come un sogno e lo spettatore come un sognatore*". Il film e il sogno hanno in comune un certo carattere di versatilità, un'analogia libertà di composizione, l'uso di condensazione e rarefazione, l'assenza di uno stretto principio causale (le immagini dei sogni si succedono senza rapporti causali ed è attraverso la successione delle immagini, delle sequenze, non sempre legate da rapporti logici, ma da rapporti di contiguità ed immaginazione, che noi seguiamo l'avanzamento di un film), nonché l'uso di una "grammatica" spesso coincidente.

Da questa assonanza tra film e sogno sono nate fondamentali conseguenze. Innanzitutto, la determinazione a promuovere la psicoanalisi a metodo critico, inventariando segni, sintomi, indizi all'interno del film, al fine di cogliere sotto la superficie una verità più profonda. È come l'estensione di una seduta dove il regista è il paziente, il film il materiale, lo spettatore l'analista.

Ma l'analisi non investe tanto questo o quel film quanto delle simboliche e dei funzionamenti più generali. Si pensi alle grandi figure proprie del cinema: la Maschera, lo Specchio, la Soggettiva, gli Sguardi.

Si aggiungano dispositivi e caratteristiche che sono di pertinenza dell'analisi e insieme costitutivi del cinema: il buio, l'isolamento, l'esteriorità e il possesso di ciò che appare sullo schermo, il vedere qualcosa che si crede reale sapendo che non lo è: il tutto operato dentro a meccanismi psichici fondamentali nel processo analitico, come **la proiezione e l'identificazione**

Christian Metz nel volume *Le signifiant imaginaire* non solo ha sottolineato che vi sono nel cinema situazioni che si radicano nell'inconscio e che assicurano l'identità dell'apparato cinematografico, ma indirettamente ha suggerito la forte funzione terapeutica del cinema stesso attraverso la individuazione di tre momenti specifici: **Identificazione speculare, Voyeurismo, Feticismo**.

Il cinema è un linguaggio che interpella la nostra persona nella sua integrità, rivolgendosi contemporaneamente sia alla nostra intelligenza sia alla nostra emotività. Contemporaneamente il dispositivo cinematografico (spettatore + film + sala) nel buio della sala rimanda al sogno e attiva le immagini mitiche in movimento del nostro inconscio collettivo da cui prendono forma,

seguendo il pensiero junghiano, gli archetipi, le cui tracce si possono rinvenire nell'intreccio testuale, nelle sequenze e, persino, in ogni singola inquadratura. Le forme primordiali della psiche lasciano il loro sigillo e attivano le loro energie non solo nelle strutture narrative, ma anche nei movimenti della macchina da presa, nella costruzione degli effetti speciali, nella gestione dello spazio (i vari piani, le profondità di campo, e soprattutto il fuori campo...), del tempo (le dissolvenze, le sovraimpressioni, il *flashback*, il *flashforward*...) e in tutto quanto attiene alla grammatica e alla sintassi del cinema, che, in quest'ottica, diventano espressione e traccia di moti psichici inconsci, cessando di essere intese come un meri insieme di segni linguistici.

Il modulo di 45 ore punta a familiarizzare gli studenti appunto con la grammatica e la sintassi cinematografiche, attraverso lo studio e l'interpretazione di alcuni film e documentari che hanno avuto per oggetto la transe, l'ipnosi, il sogno, sia perché hanno costruito una narrazione ispirata a tali tematiche, sia perché hanno costruito la propria struttura prendendo a modello i meccanismi stessi di transe, sogno o ipnosi.

### **Testi d'esame (soggetto a variazioni)**

- 1) Dispense fornite dalla docente;
- 2) Angelo Moscardelli, *Breviario di estetica del cinema - Percorso teorico-critico dentro il linguaggio filmico da Lumière al cinema digitale*, Mimesis, Roma 2011;
- 3) Eugeni Ruggero, *Le relazioni d'incanto. Studi su cinema e ipnosi*, Editore: Vita e Pensiero, 2002

### **I NON FREQUENTANTI AGGIUNGERANNO ANCHE:**

- 4) M. Ambrosini, L. Cardone, L. Cuccu, *Introduzione al linguaggio del film*, Carocci, Roma 2003;

Film da vedere (soggetto a variazione):

1. *Il dottor Mabuse* (1922), *Il testamento del dottor Mabuse* (1933) e *Il diabolico dottor Mabuse* (1960) di FritzLang;
2. *Dracula* (1931) o *La bambola del diavolo* (1936) di Tod Browning;
3. *Il bacio della pantera* (1942) o *Ho camminato con uno zombi* (1943) di Jacques Tourneur;
4. *Io ti salverò* (1945), *Vertigo* (1958) di Alfred Hitchcock
5. *Il segreto di una donna* (1949) di Otto Preminger;
6. *Il volto* (1958) di Ingmar Bergman;
7. *Cuore di vetro* (1976), *Invincibile* di Werner Herzog;
8. *Freud: passioni segrete* (1962) di John Huston;
9. *Stalker* (1979) di Andrej Tarkovskij;

*(il programma potrebbe essere oggetto di variazioni in corso d'opera. Consultare Classroom)*